

Cultura e Spettacoli

Esce instant book su Fabrizio Frizzi

A meno di due mesi dalla morte di Fabrizio Frizzi sabato arriva in libreria per Sperling & Kupfer "Fabrizio Frizzi meraviglioso" del giornalista Alberto Infelise

«Un "Romeo e Giulietta" ironico e innovativo»

Questa sera alle 20.30 al Teatro Gioia gli studenti dell'Istituto paritario "Marconi" in scena per la rassegna "Pre/Visioni"

Pietro Corvi

PIACENZA

● Romeo e Giulietta sono già morti. E' la notte di veglia prima del funerale dei due amanti. Di loro in scena restano solo due enormi santini "pop" coi volti di Leonardo Di Caprio e Claire Danes. Saranno allora i sopravvissuti a narrare i fatti passati che hanno portato al suicidio della coppia più celebre della storia del teatro, in una macabra danza di ricostruzione dei tragici avvenimenti. Tutti gli "attori" in scena potranno dunque rivivere e giocare qualsiasi personaggio nel "Romeo e Giulietta" in scena stasera alle ore 20.30 al Teatro Gioia, per la rassegna "Pre/Visioni" della stagione "Tre per te" di Teatro Gioco Vita: una riscrittura del classico scespiriano creata, sotto la supervisione del formatore, regista e attore Nicola Cavallari, dagli studenti dell'Istituto paritario "Marconi" di Piacenza, per la prima volta protagonisti di un articolato laboratorio che ha visto impegnati i ragazzi con Cavallari a partire dallo scorso novembre.



I ragazzi sono entrati nel senso più intimo di un grande classico» (prof. Vittoria Pollorsi)

A tirare le fila della vicenda saranno diverse figure: Frate Lorenzo e la balia, anzi le balie, di Giulietta. «Il punto di partenza del nostro lavoro è la riflessione intorno all'amore tra Romeo e Giulietta - spiega Cavallari - ovvero due pre-adolescenti che si sono ritrovati probabilmente a confondere una normale infatuazione con un amore etero e perfetto. I due giovani, spinti da altri che tentano di sfruttare il loro amore come segno di pace tra le famiglie dei Capuleti e dei Montecchi, e vivendo appieno gli episodi che li vedono coinvolti, arriveranno al noto e definitivo epilogo delle loro vite».

«E' stato divertente partire da un testo enorme come l'originale di Shakespeare, metterci le mani e tradurlo in un linguaggio più attuale, senza paroloni. Sarà una riscrittura breve e ironica, una messinscena ritmata - promettono i ragazzi, col copione in mano fino all'ultimo - grazie a Nicola, che ha incanalato le nostre proposte e dato forma alle nostre idee, sarà uno spettacolo innovativo, vi farà ridere, piacerà a tutti». Com'è stato per i ragazzi lavorare in gruppo, così numerosi, in arrivo da classi ed esperienze diverse? «Bello e impossibile».

«La fatica condivisa con tutto lo staff di Gioco Vita viene premiata - commenta la prof.ssa Vittoria Pollorsi, coordinatrice didattica educativa del "Marconi" - è stata una prima volta importante. Qualche ragazzo ha capito che non faceva per lui ma la maggior parte è



Due momenti del laboratorio teatrale degli studenti del "Marconi" con Nicola Cavallari FOTO DEL PAPA



creciuta molto nel cammino. Sicuramente nessuno di loro dimenticherà di essere entrato nel senso più intimo di un grande classico, prima studiandolo a fondo e poi smitizzandolo per scoprire che, come tutti i classici, non sono confinati nel loro tempo ma eterni, capaci di trasmetterci nozioni e sensazioni imperituro. Un progetto che vuole rendere consapevoli i ragazzi di quanto lavoro c'è dietro uno spettacolo e li obbliga ad uscire attivamente dall'individualismo grazie alla condivisione delle competenze nel lavoro d'equipe. Uno strumento in più per risolvere i conflitti della quotidianità e della vita scolastica, sviluppare potenzialità e rafforzare fragilità».

STASERA AL CINEMA JOLLY

"Il mistero di Donald C.": Colin Firth velista al giro del mondo in solitario

● Questa sera alle ore 21.30 al cinema Jolly di San Nicolò è prevista la proiezione di "Il mistero di Donald C.", il film diretto da James Marsh, che racconta l'incredibile vicenda, realmente accaduta, di Donald Crowhurst, padre di famiglia, uomo d'affari e velista dilettante, che decise di partecipare alla Golden Globe Race del 1968, regata in solitaria intorno al mondo senza scalo. Una scelta azzardata sollecitata dalla ne-

cessità di tentare il risanamento della sua azienda ormai sull'orlo del fallimento. Donald lascia la moglie Claire e i figli imbarcandosi, non senza esitazioni, nell'avventura a bordo del trimarano Teignmouth Electron, dal nome della sua azienda di innovative apparecchiature elettroniche per natanti. Nel cast accanto ad un eccelso Colin Firth, Rachel Weisz, David Thewlis, Ken Stott, Jonathan Bailey, Tim Downie. **Mat.Pra**

Nei ritrovi serata a tutto jazz ma anche rock stile "one man band"



Low Ranger stasera a Podenzano

Concerti in città alla Sosteria, agli Amici del Po a Monticelli e a La Fucina a Podenzano

PIACENZA

● Tanto jazz, in diverse sfumature, ma anche un po' di rock'n'roll in formato "one man band". Questo il menù di stasera per quanto riguarda i concerti disseminati nei ritrovi di Piacenza e provincia. Cominciando dalla città, come ogni mercoledì si suona in Sosteria per la rassegna "Play my Spring" e stasera la scena è per il Frambati Quintet, un combo che prende nome dal suo leader, Fabio, trombettista e flicornista, e raccoglie Mario Ruzzi al sax, Domenico Mirra al piano, Michele Indelicato al contrabbasso e Andrea Acquaroni alla batteria: promettono "una sintesi armoniosa fra febbrili improvvisazioni e intuizioni accessibili alle platee più ampie". Spostandoci fuori dalla città, anche agli Amici del Po a Monticelli il jazz è di casa ogni mercoledì: stasera torna ad accomodarsi tra i tavoli e dietro ai tamburi l'amico Emilio Zilio, per una serata "Romanticamente standard" e piena di swing in trio col pianista Lino Franceschetti e Mauro Sereno al contrabbasso. Altre sonorità, infine, a La Fucina di Podenzano, dove è atteso lo scatenato "uomo orchestra" lombardo Low Ranger, eccentrico chitarrista e cantante del blues più acido e abrasivo, paladino del low-fi, del rock'a'billy e dello psychobilly. Il suo è un rimedio contro la noia, un concentrato di avventuroso garage e rock'n'roll che ha già catturato l'attenzione anche in molti locali e festival di città e provincia, senza dimenticare le passate gesta nel trio The Moggies. **Pie.C.**

Cittàcomune, riflessioni sul '68 e sul presente

Da sabato agli Orti di via Degani tre conversazioni dal titolo "Anche se il nostro maggio"

PIACENZA

● Tre conversazioni unite da un titolo, "Anche se il nostro maggio", che rimanda all'incipit di una canzone di Fabrizio De André, per invitare a riflettere su "Sessantotto e critica del presente", negli Orti di via Degani (ingresso in via Borghetto 124) alle ore 17.30, dove interverranno: l'americanista Bruno Cartosio, che sabato parlerà di "Beat generation e Nuova Sinistra negli Stati Uniti. Il Sessantotto prima del '68"; il saggista Guido Viale che il 19 maggio affronterà il tema "Studenti e '68: se nella politica irrompe la

vita. Dall'Università a Mirafiori", e Anna Bravo, studiosa di storia delle donne e della Resistenza, che il 26 maggio si soffermerà su "Il Sessantotto delle donne e il femminismo. Una storia non solo italiana". L'organizzazione è a cura di Cittàcomune, il cui presidente Gianni D'Amo precisa come siano molteplici i motivi per i quali l'associazione non ha voluto mancare l'appuntamento con il 50° anniversario del Sessantotto. «Per certi versi Cittàcomune è figlia del convegno di 14 anni fa al Teatro dei Filodrammatici dedicato ai Quaderni piacentini», rivista simbolo della temperie del periodo cofondata da Piergiorgio Bellocchio, presidente onorario di Cittàcomune. «Ma la stessa Cittàcomune è in un certo senso figlia degli aspetti migliori del Sessantotto»,

evidenza D'Amo, citando la modalità autogestita e l'impostazione basata sul binomio politica e cultura. La scelta degli Orti di via Degani quale sede degli incontri, all'aperto, e l'orario pomeridiano puntano «a coinvolgere i giovani». Il taglio del programma tende a mostrare «la dimensione internazionale del Sessantotto, che sarebbe fuorviante circoscrivere alla sola ottica italiana». Se nella conferenza di Cartosio l'attenzione si concentrerà anche sulle lotte per i diritti civili nell'America della segregazione razziale, nonché sulle proteste contro la guerra nel Vietnam e sull'occupazione all'Università di Berkeley, antecedenti il 1968, con Viale lo sguardo si sposterà pure sulla Germania di Rudi Dutschke, che fu alla guida del movimento studen-

tesco tedesco, argomento sul quale Cittàcomune ha intenzione di proporre un incontro specifico più avanti. «L'esperienza francese, sulla quale esiste un'ampia letteratura, fu più circoscritta nel tempo rispetto a quella tedesca, molto significativa. In Italia la contestazione antiautoritaria è durata più a lungo che altrove, circa un decennio, poiché il movimento studentesco si incrociò con le istanze delle lotte operaie e di un partito comunista che contava tra il 25% e il 30% dei voti. Certi stili della contestazione studentesca contaminarono reciprocamente le altre due rilevanti realtà, influenzando il clima di protesta, forte specie nel 1969 e nel 1970». Insieme alla dimensione internazionale coltivata da tutti e tre, i relatori sono accomunati dall'es-



Piergiorgio Bellocchio e Gianni D'Amo di Cittàcomune

sere stati «protagonisti o testimoni di prim'ordine del movimento, che poi hanno a lungo studiato». Cittàcomune si è occupata ripetutamente in passato dei Quaderni piacentini, che ritorna sullo sfondo di questo ciclo di incontri, in quanto «una delle riviste che meglio docu-

menta il Sessantotto da un punto di vista internazionale. Bellocchio considera il migliore il numero 25 del 1965, con il saggio di Renato Solmi sulla Nuova Sinistra americana che colpì molto Pier Paolo Pasolini e il giovane Cartosio».

—Anna Anselmi